

Newsletter

arifl

Agenzia Regionale per l'Istruzione
la Formazione e il Lavoro

SOMMARIO

Editoriale, p. 1

Contratti permanenti e contratti
a termine, p. 2

I contratti a tempo
indeterminato in Lombardia, p.4

I numeri, p. 6

I Contratti a tempo indeterminato e contratti a termine.

Editoriale

I contratti a tempo determinato salgono velocemente, ma il contratto a tempo indeterminato resta prevalente.

In Lombardia, nel 2011, i lavoratori a tempo indeterminato erano l'86,1% del totale e dai dati di flusso appare chiaramente che questa forma contrattuale è in aumento. In crescita maggiore risultano i contratti a tempo determinato, ma data la loro durata media molto bassa e spesso inferiore all'anno, la grande movimentazione non intacca lo stock di contratti a tempo indeterminato che restano i contratti prevalenti in regione e nel Paese.

Gli sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato e la riforma del licenziamento, stanno sicuramente contribuendo al rilancio dei dati di avviamento, mentre è presto per valutare quale sia la loro incidenza effettiva sulle quote di stock dei contratti permanenti.

Dopo la stagione delle riforme legislative, occorre forse concentrarsi di nuovo sulle condizioni economiche ed organizzative dei differenti mercati regionali del lavoro, per dare un'attuazione alle riforme che consenta loro di essere beneficamente efficaci.

*Giampaolo Montaletti
Direttore Vicario Arifl*

Contratti permanenti e contratti a termine

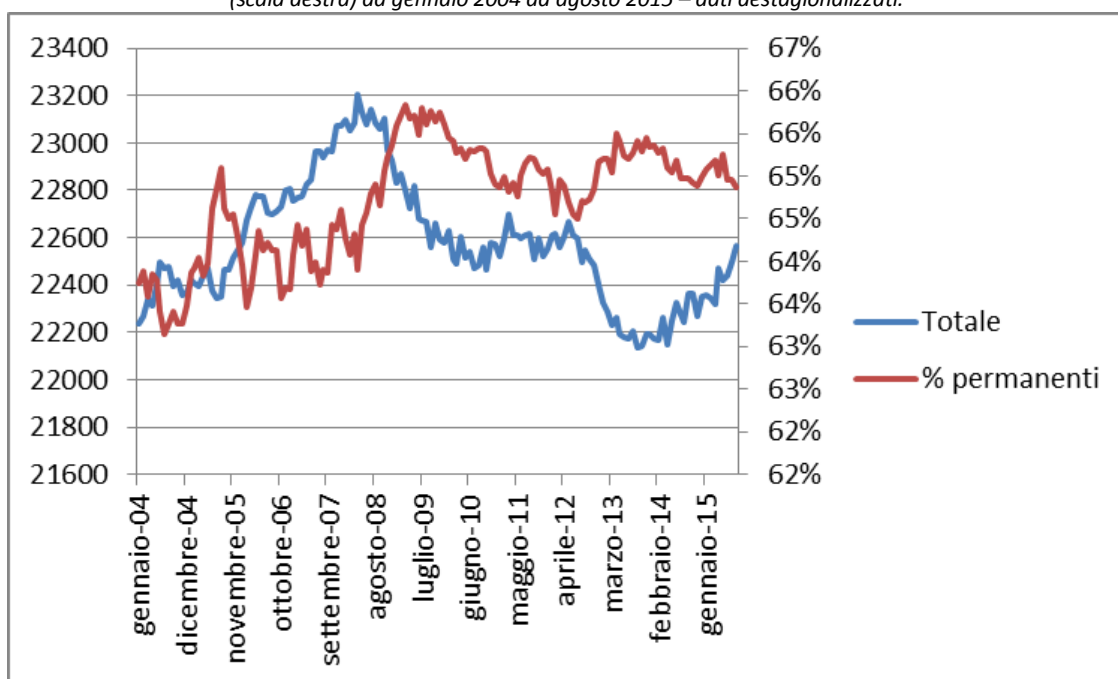
Istat ha avviato la pubblicazione, all'interno della rilevazione continua sulle forze di lavoro, degli stock di occupati permanente e a termine. Il dato è disponibile a livello nazionale e su base mensile dal gennaio 2004 ad agosto 2015 e consente di valutare l'andamento nel tempo del numero di occupati alle dipendenze con contratti a termine e contratti permanenti nonché, come in precedenza, il numero di occupati indipendenti. Il totale dei tre aggregati costituisce il totale degli occupati. I dati disaggregati fra dipendenti permanenti e dipendenti a termine non sono momentaneamente disponibili sul datawarehouse e non è noto se saranno messi a disposizione disaggregati per regione in sede di

pubblicazione del dato trimestrale.

La figura 1 riassume l'andamento dell'occupazione totale nel periodo da gennaio 2004 ad agosto 2015. Come è possibile osservare dal grafico nel periodo fra dicembre 2007 e settembre 2008 gli occupati in Italia erano più di 23 milioni; l'avvio della crisi ha portato il numero degli occupati al di sotto di 22.600mila unità.

La seconda caduta dell'occupazione ha preso avvio dal maggio 2012 con un minimo nell'ottobre 2013; la ripresa della crescita si è avuta dall'ottobre 2014 e continua fino ad agosto 2015, con un dato che sta ritornando prossimo alla linea dei 22.600 occupati.

Figura 1 - Totale degli occupati in Italia (scala sinistra) e percentuale di contratti permanenti (scala destra) da gennaio 2004 ad agosto 2015 – dati destagionalizzati.



Fonte: Istat, rilevazione continua delle forze di lavoro, settembre 2015, dati provvisori.

La stessa figura 1 riporta sulla scala di destra la percentuale di contratti permanenti sul totale degli occupati (sia dipendenti che indipendenti). Come è possibile osservare la percentuale sul totale degli occupati dei contratti permanenti cresce durante i periodi di crisi, poiché la risposta più facile in termini congiunturali al calo delle attività è la riduzione o il mancato rinnovo dei contratti a termine.

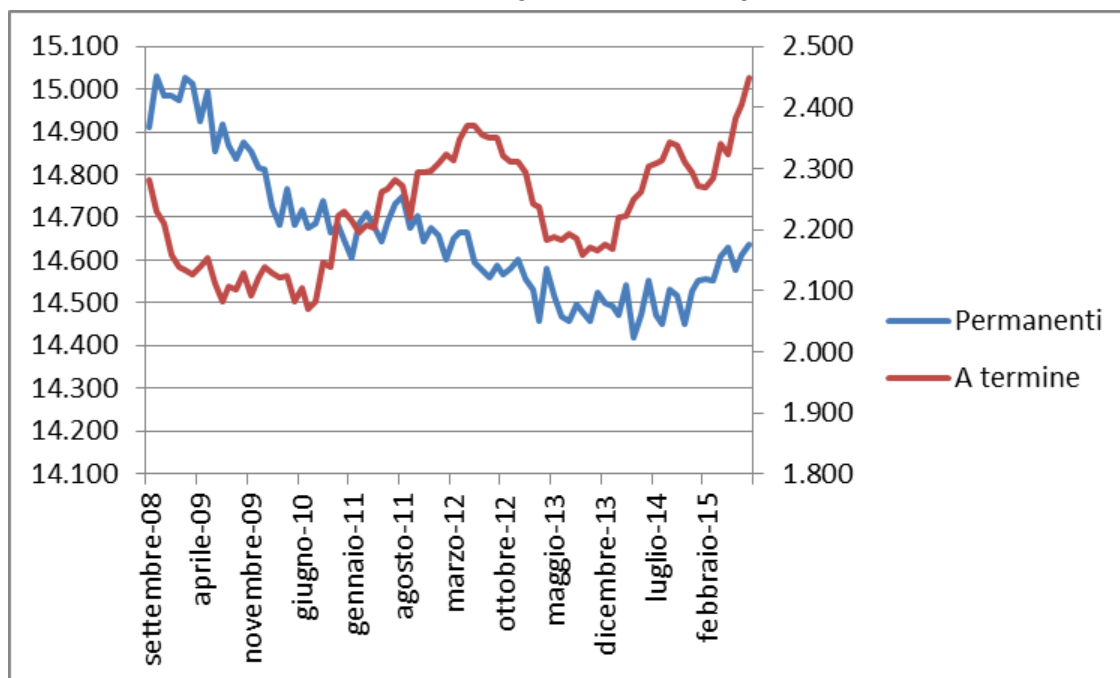
Se ci limitiamo ad osservare gli andamenti degli occupati permanenti e di quelli a termine dal 2008 in poi in valore assoluto (Figura 2), possiamo osservare che certamente da gennaio 2015 la crescita dei contratti permanenti è stata forte, ma lo è stata ancora di più la crescita dei contratti a termine.

Difficile da questi pochi dati trarre considerazioni conclusive, ma va osservato che grazie alla crescita

simultanea di contratti a termine e permanenti la percentuale di questi ultimi oscilla dal 2010 ad oggi

fra il 65 e il 66% dell'occupazione complessiva senza sostanziali variazioni durante il 2015.

Figura 2 – Totale degli occupati alle dipendenze permanenti (scala di destra) e a termine (scala di sinistra) in Italia da settembre 2008 ad agosto 2015 – dati destagionalizzati.

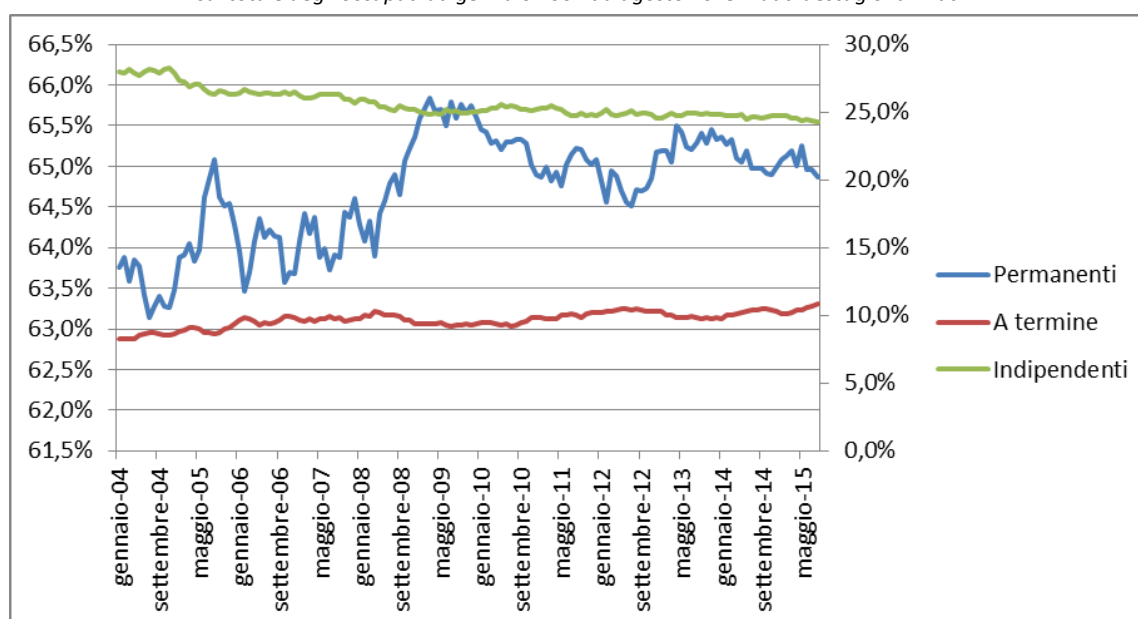


Fonte: ISTAT, rilevazione continua delle forze di lavoro, settembre 2015, dati provvisori.

Se torniamo ad osservare il periodo più lungo a nostra disposizione possiamo notare però che la progressiva riduzione degli occupati indipendenti sul totale si accompagna ad una crescita dei dipendenti

a termine e in parte ad una crescita, prevalentemente avvenuta prima della crisi, della quota dei dipendenti permanenti.

Figura 3 – Percentuali di occupati permanenti (scala sinistra) a termine e indipendenti (scala di destra) in Italia sul totale degli occupati da gennaio 2004 ad agosto 2015 – dati destagionalizzati.



Fonte: ISTAT, rilevazione continua delle forze di lavoro, settembre 2015, dati provvisori.

I contratti a tempo indeterminato in Lombardia

Istat non ha reso noto se pubblicherà le informazioni sui contratti permanenti a livello regionale. L'ultimo dato disponibile a livello regionale è stato pubblicato in occasione del censimento della popolazione 2011.

La tabella 1 riporta i dati a livello regionale. In Lombardia nel 2011 l'86,1% del totale degli occupati aveva un contratto a tempo indeterminato, contro una media nazionale dell'80,7%.

La rilevazione delle forze di lavoro indica invece una media nazionale per il 2011 dell'86,7%, ma occorre ricordare che la definizione di contratto permanente è più ampia di quella di contratto a tempo indeterminato (comprende altre tipologie contrattuali a data di conclusione aperta, come l'apprendistato).

Tabella 1 – Rapporti di lavoro aperti fra 01/01/2012 e 28/2/2015.

Tabella 1	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Totale	% di tempo indeterminato
Italia	3.281.029	13.702.311	16.983.340	80,7%
Piemonte	216.395	1.114.932	1.331.327	83,7%
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	8.548	33.548	42.096	79,7%
Liguria	73.316	368.902	442.218	83,4%
Lombardia	445.039	2.756.899	3.201.938	86,1%
Trentino Alto Adige / Südtirol	74.829	280.090	354.919	78,9%
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	36.466	138.555	175.021	79,2%
Provincia Autonoma Trento	38.363	141.535	179.898	78,7%
Veneto	258.006	1.324.951	1.582.957	83,7%
Friuli-Venezia Giulia	63.685	328.920	392.605	83,8%
Emilia-Romagna	256.063	1.159.699	1.415.762	81,9%
Toscana	191.937	896.661	1.088.598	82,4%
Umbria	49.231	206.583	255.813	80,8%
Marche	88.530	379.055	467.585	81,1%
Lazio	279.609	1.342.960	1.622.570	82,8%
Abruzzo	74.739	289.492	364.231	79,5%
Molise	16.384	60.742	77.126	78,8%
Campania	302.019	933.647	1.235.667	75,6%
Puglia	266.443	689.157	955.600	72,1%
Basilicata	39.761	107.059	146.820	72,9%
Calabria	154.260	307.680	461.940	66,6%
Sicilia	320.569	803.516	1.124.085	71,5%
Sardegna	101.664	317.817	419.481	75,8%

Fonte: ISTAT, censimento della popolazione 2011.

Possiamo osservare quindi che il contratto a tempo indeterminato ed in generale i contratti permanenti sono i contratti prevalenti nel sistema economico italiano, sia che si considerino rispetto al totale degli occupati o come quota degli occupati alle dipendenze. La rilevante quota di contratti permanenti, peraltro cresciuta durante la crisi, non è in contraddizione con le notizie che vengono date

sugli avviamenti contrattuali, che vedono prevalere i contratti a termine. Poiché i contratti a termine hanno durate medie molto brevi e spesso inferiori all'anno, è naturale che non contribuiscano alla crescita dello stock di lavoratori a termine, stock che viene semplicemente rinnovato di anno in anno o spesso anche più volte nello stesso anno.

Tabella 2 – Occupati nelle regioni italiane, anno 2011.

Tabella 2	Totale dei dipendenti (1)	Dipendenti della Pubblica Amministrazione (2)	% Dipendenti della Pubblica Amministrazione
Italia	16.983.340	3.239.718	19,1%
Piemonte	1.331.327	220.250	16,5%
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	42.096	11.614	27,6%
Liguria	442.218	99.281	22,5%
Lombardia	3.201.938	406.429	12,7%
Trentino Alto Adige / Südtirol	354.919	77.794	21,9%
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	175.021	39.059	22,3%
Provincia Autonoma Trento	179.898	38.735	21,5%
Veneto	1.582.957	225.635	14,3%
Friuli-Venezia Giulia	392.605	84.796	21,6%
Emilia-Romagna	1.415.762	224.719	15,9%
Toscana	1.088.598	207.270	19,0%
Umbria	255.813	48.996	19,2%
Marche	467.585	82.002	17,5%
Lazio	1.622.570	401.059	24,7%
Abruzzo	364.231	73.552	20,2%
Molise	77.126	19.261	25,0%
Campania	1.235.667	296.751	24,0%
Puglia	955.600	212.902	22,3%
Basilicata	146.820	34.512	23,5%
Calabria	461.940	115.787	25,1%
Sicilia	1.124.085	288.278	25,6%
Sardegna	419.481	108.830	25,9%

Fonte: ISTAT, censimento della popolazione 2011 (2) Ministero del Tesoro, Ragioneria Generale dello Stato, rendiconto 2011.

La quota elevata di lavoratori a tempo indeterminato potrebbe anche rendere comprensibile la scarsa elasticità di questa tipologia contrattuale rispetto alle riduzioni di costo e alle riforme in atto.

Occorre forse chiedersi quali siano le condizioni organizzative ed economiche dei mercati del lavoro regionali che generano una richiesta elevata di contratti a termine. Se compariamo le due tabelle sopra riportate, osserviamo che il numero di dipendenti a termine per regione appare proporzionale al numero di dipendenti pubblici, suggerendo una relazione diretta e crescente fra

peso dello Stato nell'economia e instabilità contrattuale.



Lombardia in numeri

	<i>Il trim</i> 2014	<i>III trim</i> 2014	<i>IV trim</i> 2014	<i>I trim</i> 2015	<i>II trim</i> 2015
Popolazione*	9.917	9.920	9.937	9.941	9.948
Maschi	4.848	4.849	4.859	4.861	4.864
Femmine	5.069	5.071	5.078	5.080	5.084
Tasso di attività 15-64**	70.7	70.4	71.3	70.8	70.6
Maschi	78.4	77.8	78.8	78.5	78.7
Femmine	63.0	62.9	63.8	63.0	62.4
Tasso di occupazione 15-64**	65.0	65.0	65.1	64.6	65.1
Maschi	72.0	72.3	72.7	72.1	72.9
Femmine	58.0	57.7	57.5	57.1	57.1
Tasso di disoccupazione**	7.9	7.5	8.5	8.6	7.7
Maschi	7.9	7.0	7.5	7.9	7.2
Femmine	8.0	8.2	9.7	9.5	8.4
Numero occupati*	4.254	4.237	4.258	4.227	4.250
Maschi	2.387	2.382	2.406	2.394	2.414
Femmine	1.866	1.855	1.852	1.833	1.836
Numero disoccupati*	366	345	396	398	357
Maschi	205	180	196	206	188
Femmine	161	166	200	192	168

Fonte: ISTAT (Rcfl anno 2014 e II trim 2015). Valori espressi in migliaia (*) e in percentuale (**)

LINK UTILI

Newsletter Mercato del Lavoro

Per accedere all'archivio [clicca qui](#)

Report Mercato del Lavoro

Per accedere all'archivio [clicca qui](#)

Rassegna stampa Mercato del Lavoro

Per iscriverti [clicca qui](#)

Iscrizione Newsletter Arifl

Per iscriversi al servizio newsletter [clicca qui](#)

Arifl sui Social network

Twitter [clicca qui](#)

Facebook [clicca qui](#)

Linkedin [clicca qui](#)

Arifl

Via T. Taramelli, 12

Milano, 20124

Tel. 02 667431

redazione@arifl.it

www.arifl.it

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.